

## «Cassino, Grossi: va proseguita anche la guerra ai roghi illegali»

### Acque rosse tra Sant'Elia e Caira, l'Ansmi avvia la mappatura degli scarichi



*Grossi: siamo a disposizione del Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto e dei tecnici del Cnr che interverranno*

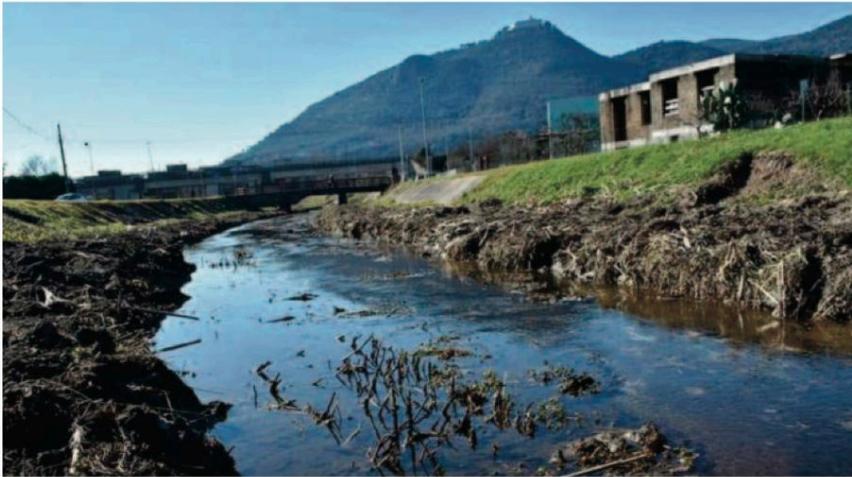
**A**cque Rosse a Sant'Elia Fiumerapido e Caira: novità, 35 punti di immissione in 2 km e mezzo di fiume. «In virtù del prossimo incontro presso il Ministero della Transizione Ecologica, l'ANSMI (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana), in questo fine settimana ha iniziato la mappatura delle immissioni

dei fanghi rossi nell'alveo del fiume Rapido»: lo ha annunciato il presidente dell'associazione ambientalista, **Edoardo Grossi**. «Solo ieri - spiega - sono stati individuati e fotografati 35 punti di immissione in 2 chilometri e mezzo di fiume, tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. Nei prossimi giorni l'operazione "acque rosse" andrà

avanti unitamente ai GRE (Gruppi Ricerca Ecologica) che sono stati sempre a nostro fianco per la ricerca della verità». Tuttavia, «accanto al problema delle acque rosse continua lo smaltimento dei rifiuti attraverso la combustione, nel casinate persiste un problema non meno grave relativo alla presenza di numerosi roghi illegali di rifiuti altamente tossici che, ad oggi, non sono stati ancora oggetto di mappatura in quanto molti avvengono all'interno di abitazioni private oppure imprese artigianali (quali falegnamerie, autofficine, cantieri edili, ristoranti ecc. ecc). Per alcuni di questi roghi ci sono processi in corso - ricorda Grossi -. Fino a quando la popolazione non sarà sicura circa lo stato di salute del proprio territorio noi non ci fermeremo. Le intimidazioni che riceviamo lasciano il tempo che trovano. A tal fine, essendo la tutela dell'ambiente e della salute umana un'assoluta priorità per l'associazione e dovrebbe esserlo anche per la politica e degli stessi cittadini, ci poniamo a disposizione del Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie di Porto e del CNR, a cui è stato affidato l'incarico di giungere finalmente alla verità sul presunto disastro ambientale».



## Ansmi Frosinone, stamane sopralluogo di Grossi e degli altri volontari *Acque rosse e pesci morti nel Rapido anche a Cassino*



Avvistato fango e acqua rossa, con patina superficiale oleosa, simile a tutte le altre rinvenute tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. La sostanza rinvenuta in via Pescaraola, nel torrente inferno, a pochi passi dal Quinto ponte, dai volontari dell'ANSMI, Sezione di Frosinone, con l'aiuto di alcuni cittadini che avevano notato la colorazione anomala nelle acque.

Oggi il sopralluogo sul posto. "Non sappiamo ancora la natura del fango, attendiamo l'intervento del CNR e del Reparto Ambientale Marino, che si occuperà di tutto il territorio del sud della provincia, per le verifiche del caso", commenta l'ambientalista **Edoardo Grossi**.

Gli ambientalisti hanno evidenziato anche la presenza di alcuni pesci morti.

ANSMI FROSINONE - GRE CASSINO - ANPANA - ITALIA NOSTRA

## Grossi redige dossier sulle acque rosse del fiume Rapido e lo consegna alla sottosegretaria Ilaria Fontana

Ieri sera sono stati inviati al Ministero della Transizione Ecologica, all'attenzione della Sottosegretaria di Stato **Ilaria Fontana**, documenti inerenti l'attività, portata avanti dalla Sezione Provinciale A.N.S.M.I., sul fenomeno delle "acque rosse" tra Cassino e Sant'Elia Fiumerapido.

Il dossier sarà utile per le indagini del RAM del Corpo delle Capitanerie di Porto. Il lavoro, portato avanti dall'ANSMI (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana) unitamente ai GRE, (Gruppi Ricerca Ecologica) e sostenuto ANPANA Sezione di Frosinone e Italia Nostra Cassino, dal 25

aprile 2016, non si è mai arrestato. Lo ha annunciato oggi l'ambientalista cassinate **Edoardo Grossi**.

Abbiamo dato conto ieri di come Grossi ed i volontari Ansmi abbiano iniziato la mappatura delle immissioni dei fanghi rossi nell'alveo del fiume Rapido. «Solo ieri sono stati indivi-



Jimmy Ghione: Inviato di Striscia La Notizia Lungo Le Sponde del Rapido

CASSINO

duati e fotografati 35 punti di immissione in 2 chilometri e mezzo di fiume, tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. Oggi si continua con l'operazione "acque rosse" unitamente ai GRE (Gruppi Ricerca Ecologica) che sono stati sempre a nostro fianco per la ricerca della verità».

Come noto, dopo anni di attività incessante dell'Ansmi, il Ministero della Transizione Ecologica, per mezzo del vice Ministro Ilaria Fontana ha incaricato il Reparto speciale, comandato dall'Ammiraglio **Caligiore** di approfondire il fenomeno delle acque rosse e che l'ARPA Lazio, nel 2016, ha certificato che trattasi di rifiuti di origine industriale.

«Abbiamo dei sospetti - ha aggiunto

Grossi - di luoghi di interrimenti di fusti di rifiuti e altre informazioni possono venire dalle indagini già effettuate nel 2017 dagli aerei della Guardia di Finanza di Pratica di Mare e depositate presso la Procura della Repubblica di Cassino».

Grossi e gli altri ambientalisti peraltro in questi giorni hanno anche risposto alle polemiche sollevate dalla politica locale che ha messo in guardia i cittadini dagli allarmismi senza fondamento, chiedendo verifiche che accertino se effettivamente quanto ai fanghi rossi si tratti di contaminazioni e non di fenomeni naturali. «Le analisi hanno fatto emergere un inquinamento da manganese e altri metalli pesanti, con soglie di contaminazione molto elevate - ha ribadito Grossi

da parte sua -. Sono anni che abbiamo cercato di far assumere ai comuni, di Sant'Elia Fiumerapido e Cassino, provvedimenti urgenti per limitare i danni di questa emergenza sanitaria e ambientale gigantesca come la circoscrizione di tutta l'area interessata (circa 3 milioni di metri quadrati) vietando pascolo, coltivazioni e realizzazioni di opere private. Proprio sopra le acque rosse, a febbraio scorso, si stava realizzando un parco giochi per bambini, tutt'ora sospeso. Ora attendiamo il lavoro della Task Force presso la Prefettura di Frosinone, affinché si possa finalmente trovare la fonte dell'inquinamento e far iniziare la procedura per l'avvio della caratterizzazione e bonifica totale dell'area. Ma è urgente fermare le attività in atto».

# Fanghi e acque rosse nel fiume Si cercano i punti di immissione

**I fatti** Gli ambientalisti non si fermano: attenzione massima  
In attesa della ricognizione dei siti, parte la mappatura

## LA SITUAZIONE

■ Acque e fanghi rossi, ambientalisti a caccia di punti di immissione in due chilometri e mezzo di fiume. «Secondo una prima stima, i punti di immissione su due chilometri e mezzo di fiume» affermano gli attivisti. Dopo la prima riunione operativa della task force in prefettura, fortemente voluta dal sottosegretario Ilaria Fontana, si sono gettati i ponti per un'azione sinergica sul territorio. Di comune accordo con i sindaci Salera e Angelosanto, alla presenza dei vertici di Prefettura, Arpa, Asl e Reparto ambientale marino del Ministero, si sono valutati i dati e stabilita una road map. Convenendo sulla necessità di interessare anche il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, per fugare ogni dubbio. Per dire una volta per tutte di che natura siano acque e fanghi rossi. Prima la ricognizione dei siti oggetto di deposito dei ri-



Gli ambientalisti vogliono indicare i punti di immissione nel fiume dei fanghi rossi: un lavoro utile pure alla task force

fiuti negli anni '80, poi - passaggio annunciato dall'onorevole Fontana - un confronto con gli ambientalisti. «In virtù del prossimo al ministero della Transizione ecologica, l'Ansmi (Associazione nazionale Sanità militare italiana) ha iniziato la mappatura delle immissioni dei fanghi rossi nell'alveo del fiume Rapido. Sono stati individuati e fotografati 35 punti

di immissione in due chilometri e mezzo di fiume, tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. Operazione che continua insieme ai Gre (Gruppi di ricerca ecologica), sempre al nostro fianco per la ricerca della verità». Un lavoro che risulterà certamente utile anche alla task force. Poi gli attivisti accendono i fari su un altro problema: «Continua lo smaltimento



dei rifiuti attraverso la combustione. Nel Cassinate persiste un problema non meno grave relativo alla presenza di numerosi roghi illegali di rifiuti che, ad oggi, non sono stati ancora oggetto di mappatura in quanto molti avvengono all'interno di abitazioni private oppure imprese artigianali. Per alcuni di questi roghi ci sono processi in corso. Fino a quando la popolazio-

ne non sarà sicura noi non ci fermeremo. A tal fine, essendo la tutela dell'ambiente e della salute umana un'assoluta priorità per l'associazione, ci poniamo a disposizione del Reparto ambientale marino delle Capitanerie di Porto e del Cnr a cui è stato affidato l'incarico di giungere finalmente alla verità». ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo  
sopralluogo  
degli  
ambientalisti  
tra Cassino  
e Sant'Elia

# Sos ambiente Acque rosse pure in via Pescarola

## CASSINO

■ «Il fango rosso è arrivato a Cassino?». Questo l'interrogativo sollevato ieri dagli ambientalisti che dopo il report inviato al sottosegretario Ilaria Fontana non si fermano neppure un istante. E procedono con altri sopralluoghi.

«Avvistati fango e acqua rossa, con patina superficiale oleosa, simile a tutte le altre rinvenute tra Sant'Elia Fiumerapido e Cassino. La sostanza è stata rinvenuta in via Pescarola, nel torrente Inferno, a pochi passi dal Quinto ponte dai volontari dell'Ansmi - affermano dalla sezione - con l'aiuto di alcuni cittadini che avevano notato la colorazione anomala nelle ac-

que». Questo ha fatto scattare il sopralluogo. «Non sappiamo ancora quale sia la natura del fango, attendiamo l'intervento del Cnr e del Reparto ambientale marino, che si occuperà di tutto il territorio del sud della provincia, per le verifiche del caso» continuano.

E intanto segnalano pure alcune trote morte nel fiume Rapido, in via Caira. «Alcuni cittadini che abitano a ridosso del fiume hanno notato nei giorni scorsi la presenza di una sostanza oleosa. Non è improbabile che qualche ecocriminale abbia buttato nel fiume idrocarburi o oli esausti per disfarsene senza pagare lo smaltimento legale» affermano. Un impegno a tutto tondo. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BONIFICA LAMPO**

# Abbandonano anche asfalto liquido

**SANT'ELIA**

— Bonifica in tempi record di un fusto di 200 litri di asfalto liquido, inquinante, lungo la superstrada Cassino-Sora, nel comune di Sant'Elia. «Probabilmente questa notte un fusto di 200 litri di asfalto liquido è stato abbandonato in prossimità della chiesa di Casalucense, nel comune di Sant'Elia Fiumerapido. È stato recuperato dall'Anas celermente durante un intervento di Ansmi, carabinieri forestali e polizia locale di Sant'Elia. In un primo momento sembrava olio esausto - spiegano dall'Ansmi - ma successivamente, durante il sopralluogo della polizia locale, allertata dai carabinieri forestali di Valle-

rotonda, è stato accertato che si trattava di asfalto liquido. Questa è la prova che insieme si può! Nel giro di poche ore, con la collaborazione di tutti, si è riusciti a limitare i danni di una probabile contaminazione del suolo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Scarti edili smaltiti illegalmente I residenti lanciano l'sos

**La situazione** La segnalazione all'Ansmi, poi l'intervento I carabinieri Cufaa sono al lavoro per individuare i responsabili

## SANT'ELIA

■ Scarti edili e rifiuti speciali smaltiti illegalmente in strada, i cittadini scoprono lo sversamento e fanno scattare i controlli.

Ieri, grazie all'sos lanciato all'Ansmi (associazione nazionale della Sanità militare italiana) da alcuni cittadini di Sant'Elia Fiumerapido, è stato possibile l'intervento dei carabinieri Cufaa.

«Ancora segnalazioni dei cittadini di Sant'Elia Fiumerapido, sempre più attenti all'ambiente e alla salute collettiva» sottolinea il presidente Ansmi, Edoardo Grossi.

Che poi racconta cosa è accaduto: «Ieri mattina una chiamata è giunta alla nostra Sezione provinciale Ansmi, con sede a Cassino, per segnalare un abbandono in corso, di rifiuti speciali ed edili, lungo la superstrada, Cassino-Sora, nel co-

mune di Sant'Elia Fiumerapido.

Un sopralluogo della nostra unità ha consentito la fondatezza del deposito incontrollato di rifiuti di vario genere e natura sulla proprietà di dell'Anas. Abbiamo allertato la centrale operativa di emergenza ambientale 1515 e poi anche l'Anas. Sul posto i carabinieri per gli accertamenti che serviranno a identificare il presunto autore o i presunti autori».

### Sempre attenti all'ambiente

Non molto diverso l'iter che ha permesso di arrivare alla bonifica lampo di un'altra zona di Sant'Elia, effettuata dal Comu-

**Le persone  
si dimostrano  
sempre più consapevoli  
e attente al rispetto  
dell'ambiente**

ne a metà dello scorso mese di gennaio: la segnalazione anche in quel caso molto circostanziata era stata inoltrata dai cittadini ai volontari dell'Ansmi e dei Gre (Gruppi di ricerca ecologica). Una pubblica denuncia contro ignoti ecocriminali che avevano scaricato nel verde di Sant'Elia rifiuti di ogni tipo, pure sanitari. In poco tempo, avevano poi spiegato gli stessi ambientalisti, il Comune di Sant'Elia Fiumerapido con un intervento urgente ha bonificato i rifiuti sanitari individuati dai Gre del Comune sul Rapido, lungo gli argini del fiume e che l'Ansmi aveva segnalato ai carabinieri forestali. Anche in quel caso, vista la presenza tra i rifiuti abbandonati di rifiuti pericolosi - tra questi, siringhe e gel per ecografie - era stata avviata una mirata attività d'indagine per risalire agli autori dello sversamento. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scarti edili e i rifiuti speciali smaltiti illegalmente sulla Sora-Cassino in territorio di Sant'Elia

# Scoperta un'altra discarica Due sopralluoghi dei volontari

**Il punto** Rifiuti sepolti a non molta distanza dal fiume Gre e Ansmi pronti a cercare la verità: prelevati dei campioni

## SANT'ELIA

■ Rifiuti solidi urbani e speciali interrati a non molta distanza dal fiume Rapido: questa la scoperta a Sant'Elia Fiumerapido da parte dei volontari dei gruppi Gre e Ansmi. «Una vera e propria discarica di rifiuti sepolti a pochi metri dall'argine» dettagliano gli ambientalisti. Sono stati i Gre - Gruppi di ricerca ecologica - a imbattersi per primi in quella che potrebbe essere - al primo sguardo - una nuova discarica interrata. Il condizionale è d'obbligo, ma l'allerta deve restare massima. I Gre, impegnati in un controllo del territorio, hanno notato un'anomalia e hanno messo in moto i membri dell'Associazione nazionale della sanità militare italiana. Due sopralluoghi, una ripetuta a distanza di ventiquattr'ore. E la convinzione di dover continuare a cercare. «Sotto alla vegetazione abbiamo scoperto i rifiuti. C'è di tutto: da contenitori di diserbanti a barattoli di ver-



I volontari di Gre e Ansmi sempre al lavoro per la tutela ambientale del territorio

nice accanto ad altri rifiuti solidi urbani e speciali» continuano i Gre, guidati da Salvatore Avella. Quando hanno capito che scavando c'erano altri rifiuti hanno allertato l'Ansmi. «Sembrerebbe che ci siano anche rifiuti sanitari, ma dobbiamo approfondire» ha ag-

giunto il presidente Edoardo Grossi, che ha raggiunto la zona in via Ponte Nuovo. Poi la scoperta di un pioppo reciso, dal cui tronco fuoriesce una sostanza rossa. «Vogliamo capire se possa trattarsi di una reazione della pianta al taglio, una sostanza applicata ad hoc do-



**Nelle prossime ore  
si procederà  
con analisi  
di laboratorio  
Massima l'allerta**

po, oppure il risultato della presenza di sostanze oltre soglia. Ecco perché abbiamo prelevato dei campioni che nelle prossime ore faremo analizzare» hanno continuato gli attivisti. ●

C. Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ansmi Frosinone - Le segnalazioni raccolte da Edoardo Grossi «Ditemi voi se questo inquinamento è veramente naturale»



«A Sant'Elia Fiumerapido dicono che è tutto naturale ma ogni giorno spuntano rifiuti sanitari dai terreni. È tutto naturale continuano a ripetere i politici anche nelle sedi istituzionali, però ogni giorno quei cittadini che sanno che non è

così segnalano nuovi rinvenimenti di rifiuti speciali, tossici e sanitari, che emergono dai terreni»: lo evidenzia Edoardo Grossi, responsabile provinciale Ansmi. «Se è tutto naturale - aggiunge Grossi - i cittadini aspettano le prove scientifiche a



supporto di tali affermazioni. Ma qualora fosse tutto naturale (ma così non è) vi ricordo che anche l'amianto è un minerale naturale, eppure ha fatto (e continua a fare) milioni di morti», conclude l'ambientalista.

Il punto I sospetti iniziali di Gre e Ansmi sono stati resi concreti dal laboratorio

# Linfa rossa da un pioppo Le analisi confermano i metalli

## SOS AMBIENTE

CARMELA DI DOMENICO

— Dopo i fanghi rossi, anche il tronco di un albero ha mostrato la stessa identica colorazione. I Gre, Gruppi di ricerca ecologica - con a capo Salvatore Avella - individuano a Sant'Elia Fiumerapido una pianta dall'anomala sfumatura e chiedono l'intervento dell'Ansmi per campionare e far analizzare il materiale. «Dai dati delle analisi arriva una ulteriore conferma» affermano dall'Ansmi. Un possibile indicatore - sempre secondo gli attivisti - di un presunto legame tra i rifiuti scoperti sotto la terra a pochi metri dall'argine del fiume e la colorazione anomala della pianta.

«Il laboratorio a cui abbiamo affidato il campionamento ha evidenziato concentrazioni elevate di metalli come arsenico, alluminio, ferro e manganese: gli stessi trovati nelle acque rosse a qualche centinaia di metri di distanza» afferma il presidente Edoardo Grossi. «Dal tronco del pioppo appena abbattuto, a non molta distanza da un'area in cui sono stati individuati rifiuti interrati, fuoriusciva linfa all'apparenza anomala per



Il campionamento eseguito sul tronco

quantità e colorazione». «Come si sa i pioppi hanno la qualità di catturare i metalli pesanti dal terreno e infatti le piantagioni di pioppo vengono utilizzate nelle aree inquinate - pure nella terra dei fuochi campana - per fitorisanamento. Pertanto il tronco è stato un "termometro naturale"» continua Grossi. Che poi aggiunge: «Alla luce di queste analisi le autorità competenti dovrebbero vietare immediatamente le coltivazioni in atto a tutela della sanità pubblica. Noi vigileremo affinché chi ha il dovere di limitare danni alla salute si adoperi in tal senso». Gli ambientalisti chiedono che si vada fino in fondo per capire con chirurgica precisione il nesso di causa ed effetto e soprattutto se non sia solo quell'area specifica, ma se anche nelle vicinanze possano esserci valori oltre soglia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il tronco è stato un "termometro naturale"»  
Attivisti attenti: occorre essere vigili**